

Se io fossi l'assassino ringrazierei

Caro Direttore, se fossi l'assassino della giovane barista cinese manderei una lettera di ringraziamento a Nondasola e Non Una di Meno per avermi suggerito il modo di chiamare in correità tutti i maschi del mondo ed ottenere, quindi, le attenuanti del caso. Se fossi arrestato direi ai giudici: "Sono stato dipinto come un mostro con gli occhi iniettati di sangue. In realtà sono soltanto un maschio e come tale sono tentato di esercitare la violenza su qualunque donna che non accetta di sottomettersi. Non lo faccio per un brutale sadismo, ma per il condizionamento di una mentalità patriarcale comune agli italiani e agli stranieri, ai credenti e ai non credenti, ai cristiani e agli islamici. Prima di condannarmi dovete imporre corsi di rieducazione a tutti i cittadini di genere maschile". Dubito che le comunità cinese e marocchina sarebbero d'accordo. Chiariamo i termini della questione. L'omicida non è "di origine marocchina", come qualcuno l'ha definito. Lo sarebbe se avesse ottenuto la naturalizzazione divenendo cittadino italiano. Invece è un uomo di nazionalità marocchina entrato illegalmente in Italia, formalmente espulso per i reati commessi e, come avviene di solito in questi casi, libero di fatto di rimanere qui e continuare a delinquere. La vittima, invece, è stata unanimemente descritta come una ragazza esemplare, perfettamente integrata, la quale avrebbe quindi avuto il diritto di ricevere la cittadinanza italiana. Perciò i suoi connazionali non hanno puntato genericamente il dito contro il maschio prevaricatore e violento, ma hanno protestato civilmente contro l'inefficienza e l'indulgenza della giustizia italiana. Uno ha osservato che in Cina un uomo con tali precedenti non sarebbe stato libero di circolare. Probabilmente anche in Marocco sarebbe stato da tempo messo in condizione di non nuocere. Eppure, checché ne dicano le femministe, quello non è un paese assimilabile all'Italia. La cultura patriarcale è tramontata da decenni in tutto l'Occidente, mentre è vivissima nei paesi musulmani, compresi quelli che hanno fatto passi avanti verso la piena emancipazione femminile. Il Marocco si è molto evoluto da quando i suoi soldati, nella seconda guerra mondiale, compivano gli stupri di massa immortalati nel romanzo di Alberto Moravia e nel film "La ciociara". Tuttavia non è immune dall'ondata di integralismo religioso che sta investendo l'intero mondo islamico. Ciò non significa criminalizzare credenze, usi e costumi diversi dai nostri, che si possono sanzionare solo quando confliggono con la legge italiana. I marocchini che auspicano una condanna esemplare per il loro connazionale probabilmente sono altrettanto fermi nel difendere una concezione di vita che noi consideriamo maschilista e patriarcale. L'importante è garantire agli italiani e alla grande maggioranza di immigrati regolari e onesti le condizioni di sicurezza minacciate dai troppi clandestini che vivono ai margini o al di fuori della legge. -- BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI